

L'edilizia scolastica e gli investimenti per migliorarla

di Giuseppe Valditara

Caro direttore, ho letto il commento di Gian Antonio Stella sullo stato della edilizia scolastica italiana. Per meglio comprendere la situazione è decisivo produrre alcuni elementi che l'articolo non cita. Innanzitutto, i dati considerati nello studio di Tuttoscuola non sono attuali, si riferiscono all'anno scolastico 2023/2024, cioè a 2 anni fa, quando non erano ancora iniziati i grandi lavori di messa in sicurezza della scuola italiana avviati da questo Governo. Come Stella giustamente osserva, il degrado di parte del patrimonio scolastico italiano data da più di 60 anni. Va poi precisato che fornire le certificazioni più significative è di esclusiva competenza degli enti locali che spesso tardano a renderli pubblici anche quando esistenti, non essendo fra l'altro previsto un obbligo di pubblicazione. Per cui il fatto che non siano stati pubblicati non vuol dire automaticamente che le scuole ne siano sprovviste. Non dimentichiamoci che le scuole non sono di proprietà del Ministero, ma di Comuni e Province a cui fanno capo le competenze in materia di edilizia scolastica, così come l'aggiornamento dei dati sull'Anagrafe dell'edilizia scolastica. Lo Stato ha piuttosto il compito di trasferire ulteriori risorse rispetto a quelle ordinarie già in possesso degli enti locali. A tale riguardo, con questo Governo si è avviato un piano straordinario di oltre 11 miliardi di euro, che utilizza sia fondi Pnrr, sia, per circa 1/3 degli interventi di messa in sicurezza, fondi ministeriali. È il più grande piano di finanziamento relativo alla messa in sicurezza delle scuole italiane mai fatto nella storia della Repubblica. Coinvolge attualmente oltre 10.000 edifici scolastici, circa un quarto del totale. È evidente che i risultati si vedranno al termine dei lavori.

Quanto alle due certificazioni di competenza delle scuole, e cioè il piano di evacuazione e il documento di valutazione dei rischi, emerge che, attualmente, su un totale di 39.993 edifici censiti in

anagrafe è indicata la presenza del Piano di evacuazione per 32.921 (oltre l'82%) e la presenza del Dvr per 32.080 (oltre l'80%). Poiché, però, il caricamento di questi dati non è obbligatorio, il dato reale è verosimilmente maggiore di quello rilevato nell'anagrafe stessa. È semmai opportuno rendere obbligatoria la pubblicazione di tutte le certificazioni.

Laddove questi documenti non fossero proprio stati redatti, dal prossimo anno tale inadempienza potrà incidere sulla valutazione della performance del dirigente. La situazione reale è, dunque, senz'altro migliore di quanto rappresentato. Da parte nostra, continueremo a investire sulla sicurezza delle scuole italiane per rimediare a decenni di trascuratezza.

Ringraziamo il ministro per le precisazioni che, del resto, non smentiscono nulla delle denunce sulla sciatteria con cui spesso sono ignorate le leggi sulla sicurezza. Quanto ai dati «vecchi» del 2023/24 ripetiamo che sono stati forniti dal ministero il 14 luglio scorso: ieri mattina, per i burocrati italiani. E quelli ancora più freschi, del 6 agosto, non sono stati presi in considerazione da Tuttoscuola perché non sarebbe stato serio: erano incompleti.